



Matteo Renzi e Gianni Cuperlo

# «Dopo l'8 basta divisioni Senza di noi rischia il Paese»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Spero proprio che chiunque vinca il congresso si ponga l'obiettivo di tenere insieme il Pd, di unire e non spaccare». Roberto Speranza, classe '79, capogruppo del Pd alla Camera, cerca di stemperare il clima, ammette che sì, la riunione dell'altra sera, quella dove è andato Enrico Letta a chiedere di non votare la mozione M5S perché sarebbe stata una sfiducia al governo e non soltanto alla ministra Annamaria Cancellieri, è stata animata ma «alla fine il gruppo ha votato compatto».

**Speranza, quanto potrà durare così? Il gruppo ha votato compatto ma la ferita là che sanguina.**

«Il gruppo ha fatto una discussione molto franca, non ci siamo nascosti i vari punti di vista, c'è stata una comprensibile inquietudine, ma di fronte alla richiesta di Enrico Letta di un voto di sostegno suo e del governo nessuno si è sottratto. Siamo rimasti uniti e questo è un fatto».

**Tra Civiati e Cuperlo è finita a parolacce, Renzi ha ribadito che se fosse stato lui segretario avrebbe invitato a votare la sfiducia alla ministra e dopo l'8 dicembre il sindaco annuncia che nulla sarà come prima. Tutti uniti, tutto bene? Come fa ad essere così ottimista?**

«Non dico che vada tutto bene, ma spero proprio che dopo l'8 dicembre il Pd abbia l'intelligenza di lasciarsi alle spalle le divisioni del congresso e di ricompattarsi nell'interesse del Paese. L'appello che faccio a tutto il partito è proprio questo: mettiamoci al servizio dell'Italia e dei suoi problemi perché il Pd è l'unico vero punto di tenuta del sistema democratico. La nostra è una responsabilità enorme che va al di là del partito stesso: è la responsabilità della tenuta democratica del Paese. Vanno bene il dibattito interno e la discussione anche accesa durante il congresso, ma un attimo dopo dobbiamo renderci conto che abbiamo una responsabilità nazionale importante a cui rispondere».

**Oltre il Pd nulla?**

«Non è presunzione. In Italia purtroppo non siamo ancora in una situazione normale con partiti responsabili a destra e a sinistra. Abbiamo l'irresponsabilità di Grillo da una parte e Berlusconi dall'altra, con tutte le conseguenze che questo si porta dietro. In questo quadro o regge il Pd oppure altro che

## L'INTERVISTA

**Roberto Speranza**

**«Faccio un appello al partito: mettiamoci al servizio dell'Italia perché il nostro è l'unico punto di tenuta del sistema democratico»**

crisi di governo... si va incontro a una crisi di sistema. Altrove se non reggono i socialdemocratici tedeschi c'è la Merkel, se non reggono i laburisti inglesi c'è Cameron, se non reggono i socialisti francesi c'è Sarkozy. Da noi se non regge il Pd ci sono Grillo e Berlusconi».

**Non teme che la tenuta del Pd sia messa in crisi anche dalle larghe intese con il centrodestra?**

«Noi abbiamo deciso di sostenere questo governo in nome di una emergenza reale che attraversava, e ancora attraversa, il Paese. Un Paese, è bene ricordarlo, che non ha bisogno di elezioni anticipate ma di interventi economici forti e di riforme istituzionali. Penso al superamento del bicameralismo perfetto, alla diminuzione del numero dei parlamentari e alla stessa riforma elettorale. Non credo che il congresso da questo punto di vista possa portare a cambiamenti radicali perché l'interesse generale non è cambiato e deve restare la priorità, qualunque sia il segretario. Noi siamo andati al governo per questo, non ce lo dobbiamo dimenticare e sono sicuro che neanche gli elettori sottovalutano tutto ciò. Tra l'altro non possiamo ignorare quello che sta avvenendo intorno a noi: il recinto della coalizione si sta trasformando, quello che è accaduto nel centrodestra non è ininfluente per il centrosinistra. Il Pdl si è spaccato e al Senato e alla Camera c'è un nuovo gruppo, il Ncd, la

maggioranza non è più la stessa che c'era il primo ottobre».

**Secondo alcuni osservatori politici in questo modo c'è un centrodestra di governo e opposizione. I ministri dentro e Berlusconi fuori e in campagna elettorale a rimetterci sarà il Pd, come come accadde con il governo Monti. Le sembra uno scenario inverosimile?**

«Berlusconi ha provato in tutti i modi a far cadere il governo per le sue questioni personali e non vi è riuscito. E in quel passaggio politico delicatissimo per il centrodestra c'è stato un pezzo di Pdl che ha capito che non poteva anteporre, ancora una volta, le vicende di una persona a quelle del Paese. Alla domanda "si può mandare tutto all'aria in nome della decadenza di Silvio Berlusconi?" ci sono stati tutti i ministri e molti parlamentari che hanno risposto "no". A me questo sembra un fatto molto positivo e non mi lascerei distrarre da dietrologie».

**Torniamo al Pd. Matteo Renzi ha già annunciato che una volta segretario solleverà Matteo Colaninno dall'incarico di responsabile economico del Pd. Lei, che è stato un bersaglio convinto, non si sente a rischio dopo l'8 dicembre?**

«Credo che, chiunque sia il segretario, debba lavorare per una sintonia larga dentro il Pd, lasciando da parte le tifoserie. Ma vorrei anche aggiungere che i gruppi parlamentari hanno una propria autonomia».

**Non diventerà più difficile tenere insieme chi difende il governo Letta e chi vorrebbe andare subito al voto con Renzi candidato premier?**

«Penso proprio di no perché la priorità di tutto il Pd in questo momento è riformare l'Italia e portarla fuori dalla crisi economica che ancora affligge famiglie e imprese».

**Ma anche su questo ci sono visioni diverse. La legge di stabilità non trova tutti sulle stesse posizioni nel suo partito. Secondo alcuni è inadeguata. Non teme ulteriori distinguo in vista del congresso?**

«Stiamo lavorando sulla legge di stabilità con una cabina di regia Camera-Senato che ha prodotto proposte migliorative di tutto il Pd nel segno dell'equità, dell'attenzione ai ceti sociali più deboli e delle politiche per la crescita. Su questi temi, mi creda, il Pd saprà essere molto unito».

**Sente di poterlo dire anche per la legge elettorale?**

«Sì, abbiamo una proposta ufficiale del Pd, approvata in Direzione e in Assemblea, che è il doppio turno di collegio e su quella non mi pare ci siano distinguo al nostro interno».

...  
**«Chiunque diventi il segretario, dovrà lavorare all'unità del partito»**



Il capogruppo alla Camera del Pd Roberto Speranza FOTO LAPRESSE

riguardo all'Italia: bisogna che i nuovi leader si affermino, la palla adesso è a loro».

A proposito della crescita di movimenti populisti e xenofobi in Italia e in Europa, ha aggiunto: «È chiaro che le tensioni dentro l'Europa ci sono, ma non è che i problemi si risolvono tornando indietro», pensando per esempio alle «separazione delle monete nazionali che con la svalutazione cercano un'ancora di salvezza, mentre invece distruggono solo l'innovazione, l'aumento di produttività e il progresso. Certo che separati non si fanno progressi. Le tensioni aumenteranno sempre se non c'è una politica forte che guarda in avanti e che risolve i problemi».

## Napolitano: fase di incognite, serve massima fermezza

● Il Capo dello Stato alla cerimonia della Pontificia Università Lateranense

MARCELLA CIARNELLI  
@marciamelli

Solo poche parole, dette a braccio, al termine della cerimonia che si è svolta alla Pontificia Università Lateranense. Solo poche parole ma tali da essere la testimonianza della preoccupazione del presidente della Repubblica in un momento di esplicita difficoltà. Sia per quanto riguarda la crisi economica che continua ad attanagliare il Paese e a condizionare la quotidianità degli italiani. Sia per le prospettive politiche.

«È un cammino tutt'altro che facile» ha detto Napolitano ricordando che esso «va percorso con la massima coerenza, con fermezza ed apertura, viste le incognite e gli impegni del periodo che stiamo vivendo». E che il Capo dello Stato non ha esitato a dire segnato anche da «amarezze» che però «vengono ampiamente ricompensate da risarcimenti come questo».



Il rettore mons. Enrico dal Covolo e Giorgio Napolitano

Al presidente della Repubblica è stata infatti conferita nell'occasione la medaglia d'onore della Pontificia Università consegnata con la seguente motivazione: «Per il generoso impegno nella promozione dei diritti della persona; per la passione educativa nei confronti delle nuove generazioni, speranza e garanzia di una società rispettosa dei principi democratici incardinati nella Costituzione della Repubblica italiana; per la coerente testimonianza di vita, che invita gli studenti all'impegno quotidiano e alle competenze indispensabili per valorizzare, nel dialogo sincero, le differenze di cultura, di nazionalità, di razza, di religione».

Al suo arrivo all'Università, il Presidente Napolitano ha inaugurato l'aula multimediale dedicata a Papa Francesco; si è recato quindi in Aula Magna dove ha ricevuto l'indirizzo di saluto da parte del gran cancelliere dell'ateneo, il cardinale Agostino Vallini, a cui hanno fatto seguito la prolusione di Vincenzo Buonomo, preside della Facoltà di diritto civile, dal titolo "Identità italiana e integrazione europea" e l'intervento di Carlotta Maggioni, in rappre-

sentanza degli studenti.

### LA QUESTIONE CANCELLIERI

Non sono stati giorni facili quelli appena trascorsi. E tali non sembrano preannunciarsi quelli prossimi venturi. La vicenda del ministro Cancellieri è stata quella che il presidente ha seguito con maggior preoccupazione anche per le possibili ricadute sulla vita dell'esecutivo chiamato al difficile compito di individuare la strada o, meglio, i percorsi per condurre il Paese oltre la crisi che tanti in Europa hanno cominciato a superare. Un traguardo che in Italia appare più difficile da raggiungere che in altre realtà.

Ha fatto sentire la sua voce il presidente, dando anche pubblico apprezzamento all'operato dei magistrati di Torino che hanno confermato che a cari-

...  
**«Amarezza» per il difficile momento politico e per le conseguenze della crisi economica**

co della Guardasigilli dalle indagini non è emerso nulla di penalmente rilevante. E ha seguito il presidente con la massima attenzione una vicenda che ha avuto come protagonista il ministro Cancellieri ma che, è apparso evidente fin dal primo momento, ha avuto come obiettivo ultimo la stessa tenuta del governo. Rischio che non è possibile correre nella situazione in cui attualmente versa il Paese. C'è la legge di Stabilità da riuscire ad approvare nei tempi previsti per tener fede agli impegni interni ed europei. C'è la stabilità da garantire, un obiettivo da raggiungere nell'interesse della collettività. Sempre aperta è poi la questione della riforma della legge elettorale su cui il 3 dicembre si accinge ad intervenire la Corte Costituzionale. Al Quirinale è salito il ministro per le riforme Quagliariello.

Al Quirinale in questi giorni si sono succeduti il premier e i ministri per un'informatica costante su una situazione la cui soluzione Enrico Letta ha dovuto assumersi in prima persona. Ma restano ancora molte le questioni aperte da affrontare in questi giorni.